

La Porta degli Angeli sulle mura di Ferrara

Silvana Onofri, Valentino Testoni

L'Associazione Arch'è, in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche e Istituzioni Culturali del Comune di Ferrara e con il liceo Classico Statale L. Ariosto, dal 2007, ha aperto, in numerose occasioni, la Porta degli Angeli alla città, collegandola al Laboratorio Didattico di Archeologia del Liceo, due esempi di archeologia urbana uniti tra di loro da corso Ercole I d'Este, uno degli assi portanti dell'Addizione Erculea.

Pannelli didattici, redatti nel corso di un laboratorio biennale promosso dall'Associazione Arch'è e rivolto a studenti dell'Ariosto, stampati su cartoncino plastificato dalla stamperia comunale, hanno accompagnato i visitatori dalla corte al rivellino e dalla casetta del corpo di guardia alla sommità dell'antica torre d'avvistamento e suggerito percorsi sulle mura cittadine.

Il testo dei pannelli è ora utilizzato dalla RTA "Progetto Porta degli Angeli", la rete di Associazioni (Arch'è- Associazione Culturale N. Alfieri, Cantiere delle Idee chiare e sfuse, Ferrara Video&Arte, Yoruba, ST.ART.47, Stileitalico) vincitrice di un bando di concorso della Circostrizione 1, Comune di Ferrara per l'assegnazione biennale della Porta.

Bibliografia

G.M. Zerbinati, *Croniche di Ferrara. Quali comenzano del anno 1500 sino al 1527*, Dep. Prov. Ferrarese di Storia Patria, serie Monumenti, vol. XIV, Ferrara 1989

B. Zevi, *Biagio Rossetti architetto ferrarese*, 1960 Einaudi, Torino.

P. Ravenna (a cura di), *Le mura di Ferrara, immagini e storia*, Panini, Modena 1985

AA.VV. *Progetto finalizzato al restauro, recupero e valorizzazione delle mura e del sistema culturale-museale della città di Ferrara*, Tipografia Moderna, Bologna 1987

A. Farinelli Toselli, *Fra città e campagna: la Porta degli Angeli fra storia e tradizione storiografica*, in *Ferrara 1492-1992. La strada degli Angeli e il suo quadrivio. Utopia, disegno e storia urbana*, Corbo Editori, Ferrara 1992

A. Farinelli Toselli e F. Scafuri, *Ferrara VII-XX sec. Giardini e fortificazioni*, Centro stampa comune di Ferrara, Ferrara 1993

M. Teresa Gulinelli, *Porta degli Angeli*, in A. Maria Visser Travagli (a cura di) *Ferrara nel medioevo. Topografia storica e archeologia urbana*, Grafis Edizioni 1995

F. Scafuri, *La Porta degli Angeli nel sistema fortificato delle mura nord*, in *Viavai. Pontespositivo*, Sate Ferrara 2002

M. Rosaria di Fabio (a cura di), *Le mura di Ferrara. Storia di un restauro*, Minerva Edizioni, Ferrara 2003

LA PORTA DEGLI ANGELI



La porta a sud



La porta a sud durante il restauro

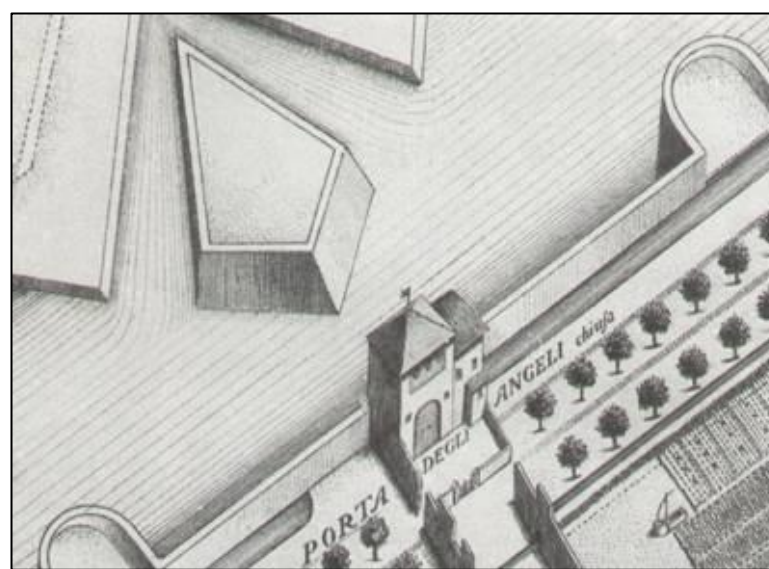


La Porta degli Angeli ha preso il nome dall'antica via degli Angeli, antico toponimo quattrocentesco di c.so Ercole I d'Este che, *diritto come una spada*, la congiunge al Castello Estense.

Nata come torre d'avvistamento al centro delle mura rossettiane, nel 1506 la Porta viene citata dallo storico Zerbinati a proposito dell'esposizione dei corpi squartati di tre traditori: *le teste loro sono poste sopra la Torre della Ragione in cima di tre lanze, e li quarti alle porte di San Giovanni Battista, degli Angeli et di San Benedetto*. Solo nel Cinquecento avanzato, con l'aggiunta della casetta del corpo di guardia, assume le caratteristiche di un vero e proprio caposaldo armato. Era collegata ad un rivellino esterno da un ponte di legno gettato sul vallo allagato e, nei periodi di pace, aveva la funzione di porta di rappresentanza della città, da cui entravano gli ospiti illustri.



La porta a nord vista dal rivellino



F. Fontana: *Pianta e alzato della città di Ferrara, part. Rielaborazione da A. Bolzoni.*

La tradizione vuole che da questa porta sia uscito Cesare d'Este, l'ultimo duca di Ferrara quando, nel 1598, la città fu devoluta allo Stato Pontificio e che immediatamente dopo, in ricordo dell'evento, il fornice a nord sia stato murato. Si tratta solo una leggenda, dato che nel XVIII secolo la porta era ancora aperta con funzione di dogana. Negli anni successivi ebbe diverse destinazioni d'uso che nel tempo ne hanno modificato l'assetto originario: macello per maiali nel 1820, poi magazzino, polveriera e infine, fino al 1984, abitazione.

In seguito alle indagini archeologiche del 1986 condotte dai Musei Civici di Arte Antica all'interno del progetto *Friet-Mura-Parco* e al successivo restauro, è stato recuperato l'aspetto cinquecentesco della porta che è stata collegata, tramite un ponte metallico, al rivellino ricostruito nel rispetto degli ingombri originali.

IL CORPO PRIMITIVO



Corpo primitivo , la torre d'avvistamento



Il fornice a nord tamponato

Il corpo primitivo della Porta degli Angeli fungeva in origine da torre d'avvistamento; era costituito da un unico ambiente quadrato con due grandi aperture ad arco, l'una a sud, verso la città, l'altra a nord verso il Barco, l'antica riserva di caccia degli Estensi; entrambi gli archi, al momento del restauro, erano tamponati. L'arco a sud, che aveva una finestra al centro, è stato ripristinato rendendo visibile la soglia originaria in trachite, in cui sono ancora leggibili i solchi lasciati dai carri. L'arco a Nord, dopo una parziale riapertura, forse in ricordo dell'uscita di Cesare d'Este, è stato in seguito definitivamente rinchiuso. I saggi effettuati nella muratura interna, hanno rivelato l'antico portone di spesse assi chiodate compreso tra due solide tamponature, sotto a cui si infilava una porzione di pavimento in mattoni posti di coltello.



Arco sud: fase di asportazione della tamponatura e soglia originaria



Arco nord: pavimentazione cinquecentesca e integrazione moderna

Gli scavi archeologici hanno portato alla luce, a 60 cm da quello moderno, l'antico piano di calpestio che è stato in seguito ripristinato. Il ritrovamento, nei pressi della soglia antica, di un "mezzo bolognino" di Clemente X, datato 1675, costituisce un importante *terminus post quem* in quanto documenta che, a quella data, la porta sud era ancora praticata. La pavimentazione cinquecentesca della porta, costituita da basole di trachite e da mattoni posti di taglio, è stata integrata con mattoni moderni. Il bollo con impresso il numero "86", documenta la data del restauro.

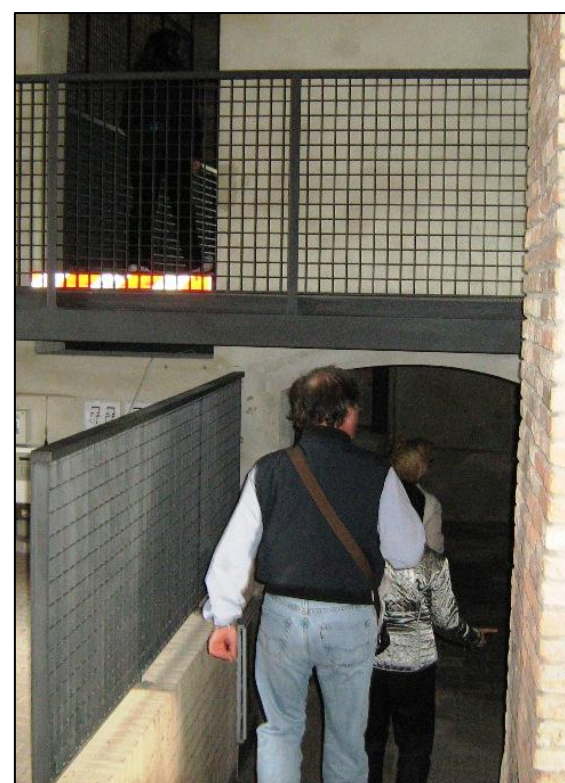
FORNICE E CORPO DI GUARDIA



Fornice secondario a nord



Feritoie verso il Barco



Dal fornice alla casetta di guardia

Al lato orientale della torre era annesso un ambiente stretto ed allungato, da cui partiva la scala di legno che portava alla sommità della torre e sul quale doveva innestarsi, verso la campagna, la garitta da cui i soldati avvistavano l'avvicinarsi del nemico.

La riapertura del fornice secondario permette ora l'accesso al ponte di metallo che porta al rivellino, mentre dallo stretto corridoio si scende all'edificio destinato a corpo di guardia.



Camminamento di ronda inglobato nella casetta



Casetta del corpo di guardia

L'asporto dei pavimenti moderni e dei riempimenti sottostanti la casetta del corpo di guardia ha permesso di ripristinare la quota dell'antico piano di calpestio, coincidente con quello del vallo interno, e ha messo in luce l'utilizzo della cortina di cinta come muro perimetrale.

Appoggiate alle mura difensive, sono presenti, ad un livello più elevato, tracce di una pavimentazione larga circa 2 metri, inclinata verso l'interno e costituita da file di mattoni posti di taglio; questa pavimentazione, che è parte del camminamento di ronda che collegava la Porta degli Angeli alla Punta di Francolino, continua all'esterno, oltre alla porta di vetro antisfondamento. Il ritrovamento di una serie di buchi per palo affrontati, fa supporre l'esistenza di una struttura di legno interna, forse appartenente alla casetta.

LA TORRE D'AVVISTAMENTO



Scala a chiocciola



Sommità della torre

La torre d'avvistamento della Porta degli Angeli è stata costruita su progetto di Biagio Rossetti forse alla fine del XV secolo. Era a pianta quadrata e dall'alto era possibile spaziare con lo sguardo su tutto il territorio, verso nord, fino al Po, per avvistare l'avvicinarsi delle truppe nemiche, ma anche controllare i movimenti dentro la città. Una moderna scala a chiocciola porta alla sommità della torre dove sono state ripristinate le antiche aperture, un tempo parzialmente tamponate, che, protette da vetri antisfondamento, permettono una vista eccezionale a 360 gradi.



Mura rossettiane



Rivellino

A sud vediamo la città e C.so Ercole I d'Este *"diritto come una spada"*, che porta alla mole poderosa del Castello Estense e, sulla sua destra, l'ampio prato che nasconde i resti della Delizia di Belfiore.

Ad ovest vediamo il sistema delle fortificazioni rossettiane: il vallo esterno un tempo allagato, le mura col camminamento di ronda e i torrioni semicircolari, il vallo interno, il terrapieno con gli alberi che fungevano da barriera per i proiettili nemici, e, in fondo, l'imponente torrione del Barco.

A nord vediamo il parco urbano che giunge al Po, l'addizione verde intitolata a Giorgio Bassani dove un tempo era il Barco, riserva di caccia degli Estensi.

Ad est vediamo, al di là del tetto del "corpo di guardia", le mura rossettiane modificate nel XVI secolo: rimane il vallo esterno, ma il terrapieno, ora addossato alle mura, ospita dodici postazioni di cannoniere per l'artiglieria pesante; in fondo si intravede il torrione di Francolino con alle spalle il cavaliere della Montagnola.

ESTERNO SUD

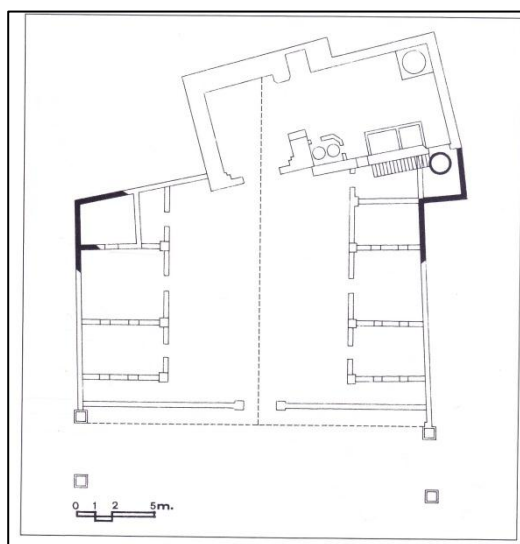


La Porta degli Angeli tra la corte delimitata dalle panche e il ponte

Dal lato sud, verso la città, la Porta degli Angeli si presenta come una torre quadrata con addossata una casetta più bassa risalente al XVI secolo che ospitava il corpo di guardia. E' preceduta dal "recinto", una piccola corte, un tempo forse utilizzata per esercitazioni militari, il cui piano di calpestio è allo stesso livello di quello stradale, ma più basso di quello del terrapieno.



Bollo della pavimentazione moderna



Dal Foschini 1820. Pianta riformata per uso del macello dei maiali



Camminamento di ronda

Lo sterro nell'area immediatamente a Sud della Porta (progetto Friet) ha portato alla luce resti dell'antica pavimentazione che sono stati integrati con l'aggiunta di mattoni moderni, riconoscibili dal bollo impresso (86), mentre il ritrovamento di tracce dell'antico muro della corte ha permesso di ridisegnarne, con moderne panche, il perimetro.

Lo sterro ha rivelato anche un piccolo pozzo a destra della porta e parte di muri perimetrali dei box, appartenenti alle strutture del macello per maiali costruito nel 1820. Forse alle "grida" dei maiali al macello, così simili a quelle umane, si deve il nome di *casa del boia* con cui la porta è popolarmente nota. Sul lato est della Porta degli Angeli, una vetrata antisfondamento permette di vedere la parte del camminamento di ronda inglobato nell'edificio del corpo di guardia.

ESTERNO NORD



Il fornice maggiore aperto a metà durante il restauro, ora nuovamente tamponato



Il rivellino

Nell'ottocento i due fornici a nord della Porta degli Angeli erano stati tamponati, il ponte mobile di legno era scomparso e nel 1859 era stato abbattuto anche il rivellino che, privo ormai da tempo delle poderose artiglierie di Alfonso I, aveva perso la propria funzione difensiva.

Il restauro degli anni '90 ha reso leggibile, sul muro esterno della casetta di guardia, parte della merlatura delle mura rossettiane e tracce del colore originario. Il fornice maggiore, dapprima riaperto a metà in ricordo dell'uscita di Cesare d'Este, è stato definitivamente tamponato lasciando visibile, all'esterno, la soglia originaria su cui poggiava l'antico ponte di legno; dal fornice secondario parte ora un ponte di metallo che, costruito allo stesso livello di quello antico, conduce al rivellino ricostruito.



Palificazioni di sostegno del ponte



Rivellino ricostruito nel rispetto degli ingombri originali

I lavori di sbancamento, condotti nel vallo esterno durante le indagini archeologiche, hanno portato alla luce, sotto la porta Nord, nella zona un tempo allagata, grossi pali allineati che dovevano servire da appoggio al ponte di legno e le fondazioni in muratura del rivellino cinquecentesco che è stato ricostruito nel rispetto degli ingombri originali, prendendo anche come modello i baluardi a freccia ancora esistenti sulle mura ferraresi.

LE MURA DI ERCOLE I D'ESTE



Mura di Ercole I d'Este



Torrione del Barco

Le fortificazioni rossettiane, iniziate nel 1493 per volontà di Ercole I d'Este, su progetto di Biagio Rossetti, sono un esempio di architettura militare di transizione. Comprese fra le distrutte porte di San Benedetto e di San Giovanni, presentano, oltre agli imponenti Torrione del Barco e di San Giovanni, i resti di 20 torrioni minori, di cui 11 in alzato, collegati tra loro da cortine con tracce dei camminamenti di ronda e una terza porta, quella degli Angeli, tuttora accessibile, che, nata come torre d'avvistamento, diventerà porta di rappresentanza della città.

Questo tratto di mura merlate era decorato da cordoli di cotto a torciglione, dipinto di colore rosso, verde, bianco e nero e caratterizzato da un ampio vallo esterno allagato e da uno, molto più stretto tra le mura e il terrapieno. Il terrapieno aveva funzioni innovative in ambito militare e urbanistico: gli alberi ad alto fusto che vi erano piantati, generalmente olmi, avrebbero smorzato, in caso di guerra, l'impatto dei proiettili sparati dal vallo esterno e, in tempo di pace, reso gradevole l'ambiente, oltre a preparare il passaggio graduale dalla città alla campagna circostante.



Vallo esterno con torrione semicircolare



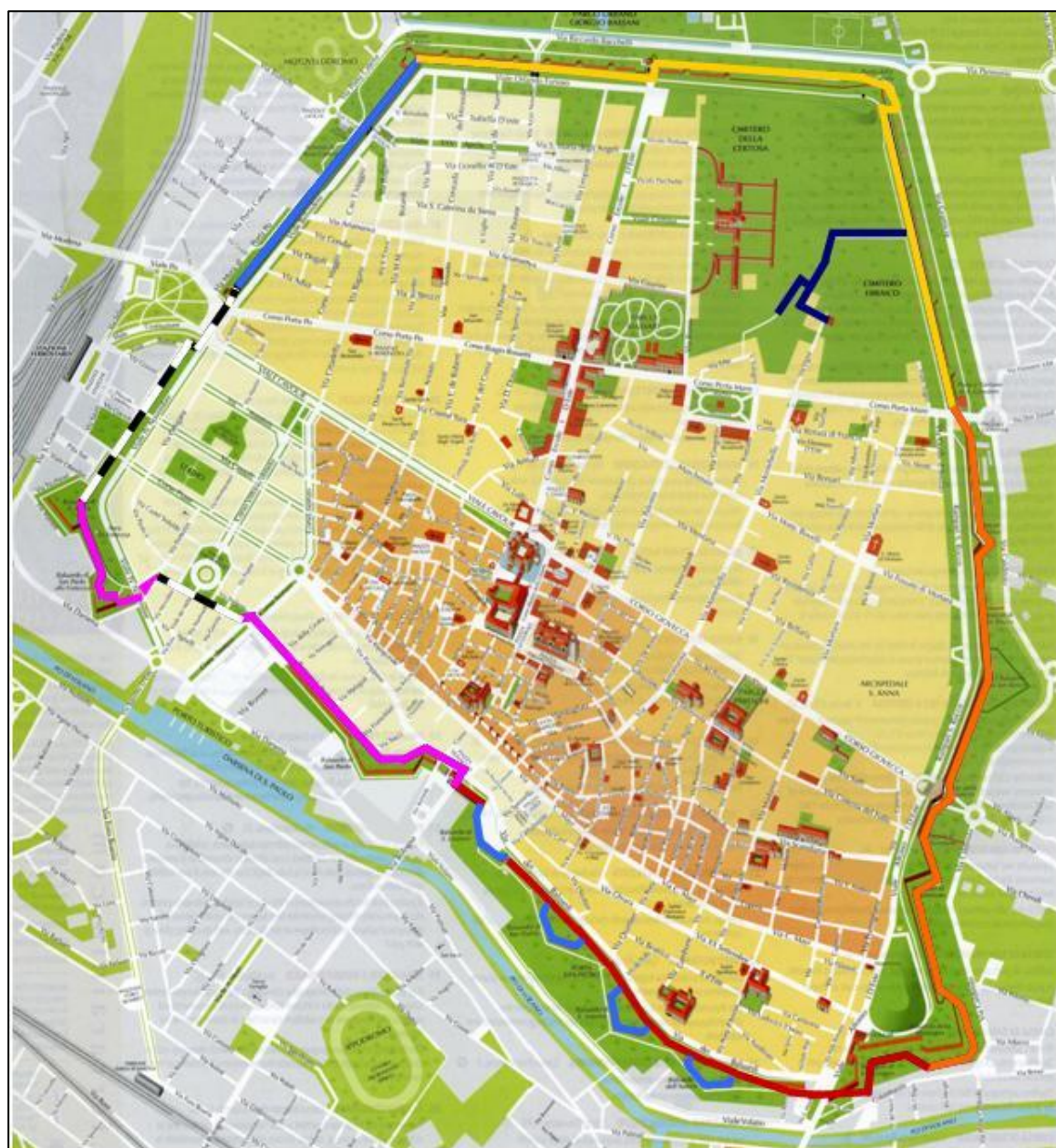
Vallo interno con camminamento di ronda

Anche il vallo esterno aveva una duplice funzione: infatti nel tratto a nord est, dove era la "Peschiera", un approdo per le barche a fondo piatto, nel sedicesimo secolo si svolgevano tornei sull'acqua a cui la corte ducale e i suoi ospiti assistevano da palchi eretti davanti al Torrione di Fracolino.

Le parti delle mura rossettiane fortemente danneggiate dal terremoto del 1570, sono state sostituite in epoca papale con altre più poderose addossate al terrapieno e rinforzate da 12 cannoniere, una delle quali mostra l'originale pavimentazione "a spina di pesce". Sulla Montagnola, costruita con terra da riporto, erano posizionate le moderne bocche da fuoco delle artiglierie estensi.

Dalla punta di Fracolino alla Porta di San Giovanni, invece, l'architettura militare di transizione ritorna evidente: sono stati infatti ripristinati, secondo l'antica configurazione, l'intero camminamento di ronda con le 200 caditoie, il vallo interno e il terrapieno.

TREKKING URBANO SULLE MURA DI FERRARA - Km 9



Come raggiungere il punto di partenza e di arrivo dell'itinerario:

La Porta degli Angeli si trova a ridosso della cinta muraria che delimita il centro storico di Ferrara ed è quindi facilmente raggiungibile a piedi, in bicicletta o con mezzi pubblici

Località di partenza e d'arrivo:

Ferrara – Porta degli Angeli, all'estremità nord di C.so Ercole I d'Este

Dislivello: ↓↑ 33 m.

Difficoltà: T

Tempo di percorrenza: ore 4

Segnavia: inesistenti, ma lungo tutto il percorso sono disposte piante della città

Le mura di Borso d'Este. 1451

Le mura di Ercole I d'Este dal 1493

Le mura di Alfonso I d'Este. 1512-1518

Le mura di Alfonso II d'Este. 1575-1585

Le mura pontificie, sec. XVII

Le mura estensi, lunghe 9 km., sono un anello di verde che cinge quasi completamente la città di Ferrara, o meglio il suo centro storico.

Di inestimabile valore urbanistico e paesaggistico, sintesi armonica tra natura, storia e archeologia e percorribili a piedi o in bicicletta, le mura offrono un'eccezionale campionatura dei diversi sistemi di fortificazione presenti in Italia tra '400 e '600.

Il trekking urbano suggerito, che si sviluppa sia all'interno della cinta muraria sia nel sottomura, inizia e termina alla Porta Degli Angeli, la porta di rappresentanza della città, al centro delle fortificazioni rossettiane volute da Ercole I d'Este.

Il sistema difensivo di transizione, compreso tra la Porta di San Benedetto e la Porta di San Giovanni, è caratterizzato da torrioni semicircolari, di cui 11 in alzato, collegati tra loro da cortine con camminamenti di ronda dotati di oltre 200 feritoie.

Le mura di Alfonso I, dalla Porta di San Giovanni alla Punta di S. Giorgio, sono caratterizzate dai bastioni "a freccia" cinquecenteschi, atti a sostenere le pesanti artiglierie estensi, mentre il sistema difensivo nel tratto sud-est, presenta baluardi ad "asso di picche", voluti da Alfonso II, a rinforzo delle quattrocentesche mura di Borso d'Este, su cui erano le postazioni le armi da fuoco pesanti. Il tratto sud ovest, dalla seicentesca Porta Paola alla distrutta Porta di S. Benedetto, presenta solo tracce dell'antico sistema difensivo voluto dai papi e della poderosa Fortezza Pontificia, a forma di stella, restano solo gli imponenti baluardi di Santa Maria e di San Lorenzo.